

REQUIEM PER L'OSPEDALE

Editoriale

FILIPPO CARDINALE

Il castello è crollato, inesorabilmente. Ma non era costruito sulla roccia? Non era l'orgoglio della sanità siciliana? E ancora con gli interrogativi: ma Marano non era uno dei manager più bravi dell'universo siciliano?

Adesso i nodi sono venuti al pettine, ed è talmente aggrovigliato che è lo stesso direttore generale del "Giovanni Paolo II", Luigi Marano, a ricercare il dialogo, niente poco di meno che con la Cgil. Una mano d'aiuto chiesta "all'altra parte politica", quella a cui per anni ha negato una richiesta legittima (da parte dei consiglieri comunali di centrosinistra del Comune di Sciacca): la copia dei bilanci. Come un podestà, ha ritenuto di non dare seguito alle richieste, come se l'ospedale fosse cosa propria, privata.

Adesso Marano partecipa anche, da protagonista, alla conferenza stampa indetta dal vertice regionale della Cgil Funzione Pubblica. Eravamo abituati a vedere le parti sedute su lati diversi del tavolo.

Oggi no. Marano, l'invincibile, il magnifico, il migliore, porge la mano ai sindacati, ma intendiamoci, non per aprire un nuovo dialogo, ma per farsi aiutare, per evitare che precipiti nel baratro.

Oggetto del mio editoriale è l'ospedale "Giovanni Paolo II", detto di Sciacca per la sua ubicazione, ma è l'ospedale del territorio, di tutti noi. E' la struttura sanitaria che dovrebbe garantire l'assistenza e la cura dei nostri malanni. Dovrebbe garantire, cioè, il diritto alla salute, quello sancito dalla Costituzione.

La situazione in cui versa l'ospedale è drammatica e a luglio si rischia già la chiusura. Mancano i medici, mancano gli anestesisti, mancano gli infermieri, mancano le medicine per i malati oncologici, sono stati tagliati già 57 posti letto. Sono ormai ridotti alla metà di quelli previsti. Mancano i soldi. Di chi è la colpa? E' questo il dilemma tutto italiano e siciliano. Non si riesce mai a capire di chi è la colpa con la conseguente imputazione della responsabilità. Marano, naturalmente, indica nel Piano di rientro

sanitario la causa del disastro in cui versa l'ospedale.

Non vi è dubbio che il taglio dell'1,4% della spesa del personale riferita al 2004 discrimina la struttura sanitaria più piccolo rispetto a

quella più grande. Ma come è possibile che dalla "eccellenza" si è passati al disastro? Vi è una responsabilità morale, dapprima: quella di aver fatto finta di nulla, facendo apparire ostinatamente che "tutto andava per il meglio". Anzi, deridendo i giornalisti, tra cui il sottoscritto, quando si denunciavano i disagi e i disservizi, evidenziati anche dai cittadini e dal Tribunale per i Diritti del Malato. Marano ha una precisa collocazione politica, tra l'altro da egli stesso ampiamente sancita con la partecipazione in prima fila nei convegni di Forza Italia. Egli stesso ha sempre detto che è arrivato a Sciacca "grazie a Michele Cimino". Politicamente è ben dotato, dunque,



Luigi Marano, direttore generale del "Giovanni Paolo II"

aggiungendo anche un rapporto quasi di sudditanza con l'ex presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè. Se il disastro c'è, ci sono anche le responsabilità. Chi ha segnato la politica sanitaria regionale in questi anni? Chi ha governato? Chi ha retto il massimo vertice dirigenziale della sanità?

Sono queste domande da "normali" e non da marziani, alle quali bisogna dare una risposta certa e convincente.

Mi attendo una ripulsa della gente che segni un cambiamento di una cultura arcaica e dannosa per i nostri figli e nipoti. Non si può scherzare con un sacrosanto diritto, quello della salute. Non si può scherzare con l'ospedale e mandarlo al disastro. A pagare sono sempre i più deboli perchè chi è forte economicamente trova rifugio nelle costosissime cliniche private del nord o della Svizzera. Alla politica, se è ancora punta dall'orgoglio, resta il compito, al di là del colore, di porre rimedio. Ma presto, perchè la salute dei cittadini non può attendere i tempi da lumanca della politica.

